

PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL SETTORE
FORESTA-LEGNO-ENERGIA
NELL'AREA MONTANA

Nelle ultime settimane diversi soggetti sono intervenuti, a vario titolo, sulla stampa locale con proposte per lo sviluppo della filiera legno in regione, ed in particolare sono state avanzate proposte operative, seppur semplicistiche, per il rilancio del comparto delle utilizzazioni forestali e della gestione del bosco, che rappresenta il segmento più debole e meno sviluppato dell'intera filiera legno regionale.

In questo ambito l'Associazione imprenditori boschivi del Friuli Venezia Giulia, AIBO, ha elaborato da tempo diverse proposte, molto dettagliate, per cercare di incrementare e razionalizzare le utilizzazioni forestali nell'area montana.

L'AIBO riunisce **31 imprese di utilizzazione**, quasi tutte con sede nell'area montana della regione, dal pordenonese fino al cividalese.

Attualmente queste imprese **occupano 71 addetti** a tempo pieno.

Nel loro insieme queste ditte eseguono utilizzazioni forestali in tutta l'area regionale, con una netta prevalenza nell'area alpina della Carnia, del Canal del Ferro e della Valcanale.

Per dare un'idea della potenzialità produttiva, si può rammentare che nel corso del 2011 le imprese associate hanno utilizzato **61.000 m³ di legname**, provvedendo al taglio, all'esbosco e al trasporto fino ai piazzali di carico degli autotreni.

Si tratta di un quantitativo rilevante, per la nostra realtà, ottenuto spesso affrontando notevoli difficoltà logistiche ed operative a causa dei diversi fattori ostacolanti la produzione che sono presenti nella nostra montagna.

Basti pensare:

1. alla carenza di viabilità forestale adeguata o alla totale assenza della stessa,
2. alla normativa spesso ostacolante forme di utilizzazione più adeguate ai tempi,
3. allo scarso rilievo dato alla gestione "aziendale" delle proprietà forestali
4. alla diffusa credenza che il nostro legname è di qualità scadente.
5. alla carenza di segherie competitive sul mercato, in grado di acquistare il legname tagliato, valorizzandolo in modo adeguato

L'AIBO è convinta che le foreste della montagna regionale siano una risorsa di grande importanza, non solo per il loro valore ambientale, paesaggistico ed escursionistico, ma anche perché costituiscono una riserva incomparabile di legno, che dovremo, nel prossimo futuro, imparare a utilizzare con maggiore frequenza per portare lavoro e reddito nelle aree montane.

Questo però è possibile solamente se lo sviluppo del settore viene perseguito nella maniera corretta, salvaguardando le imprese esistenti, costituite tutte da soggetti che abitano in area montana, ed aiutandole nel loro sforzo di modernizzazione.

Intervenire, come è stato scritto, finanziando solamente l'acquisto di tecnologia avanzata, molto in uso nell'Europa centrale e nella vicina Carinzia, non risolve certo il problema e denota una scarsa conoscenza della situazione specifica delle nostre foreste e delle problematiche connesse.

Per questo motivo l'AIBO ha elaborato una proposta articolata per lo sviluppo del settore forestale, finalizzata al recupero di una maggiore quantità di legname dalle nostre foreste, limitando in questo modo l'importazione e il depauperamento di foreste a rischio come quelle pluviali, di una maggiore salvaguardia ambientale del territorio montano e ad un recupero di ambienti e paesaggi che stanno ormai scomparendo (pascoli, radure, ecc.)

In estrema sintesi gli interventi necessari ad un **vero sviluppo del settore forestale** che garantisca anche lo sviluppo delle imprese locali, nuova occupazione e maggiori introiti per i proprietari, si possono riassumere nei seguenti punti:

ORGANIZZAZIONE

1. Semplificare le procedure operative nella realizzazione degli interventi in bosco.

Si chiede l'abrogazione dell'ormai obsoleto capitolato generale d'oneri (Approvato con D.P.G.R. del 7 dicembre 1987, n. 0571/Pres. e modificato l'ultima volta nel 1995)

2. Istituzione di un albo delle imprese forestali e del patentino per gli operatori forestali professionali, associato ad una adeguata formazione professionale.

Sono trascorsi cinque anni dall'approvazione del testo unico sulle foreste (L.R. n. 9/2007), che prevedeva l'istituzione dell'albo delle imprese, anche a seguito di quanto contenuto nell'art. 7, comma 1, del decreto

legislativo 227/2001.

All'attualità ancora nulla è stato attuato, mentre numerose altre regioni, anche con una realtà e tradizione forestale sicuramente inferiore alla nostra hanno da tempo recepito le direttive nazionali ed hanno istituito sia l'Albo delle imprese che il patentino forestale.

3. Garantire **continuità nelle utilizzazioni forestali** pubbliche per consentire alle imprese di programmare la propria attività e gli investimenti nel modo appropriato
4. Realizzare **lotti contenuti nelle quantità e concentrati nella densità** di piante da prelevare. Questo consentirà di favorire le nostre "piccole" ditte boschive rispetto alle grandi ditte estere. Infatti queste ultime hanno convenienza a spostarsi solamente per lavori consistenti.
Inoltre questa tipologia di lotti consente di applicare fruttuosamente tecniche di lavoro e tecnologie più produttive.
5. Impostare la **gestione forestale per vallate o per aree omogenee** per consentire una vera gestione aziendale, produttiva e coerente con gli strumenti di pianificazione forestale, sostenendo questo passo con un premio all'attività svolta sulla base del volume di legname prodotto e della qualità del lavoro, oltre che con l'introduzione dell'operatore forestale comunale, attingendo alle esistenti guardie boschive comunali ed eventualmente al personale forestale regionale, comandandolo presso i Comuni, con esclusive funzioni tecniche e per seguire le sole attività forestali e ambientali.
6. Concordare un **approfondimento delle tecniche di martellata** con i tecnici forestali pubblici e privati, per trovare una soluzione che sia conveniente al proprietario ed anche alla ditta di utilizzazione, naturalmente nel pieno rispetto della foresta, la cui sopravvivenza deve comunque essere garantita.
Sarebbe opportuno a tal proposito che il CESFAM di Paluzza si faccia promotore di attività formative congiunte, con i tecnici e le ditte di utilizzazione.
7. **Definire con maggiore chiarezza il ruolo di Legno Servizi**, puntando in particolare nel rilancio del suo originario ruolo di struttura di commercializzazione.
8. Istituire un **tavolo di coordinamento permanente**, a livello regionale, per coordinare e programmare tutti gli interventi nel settore forestale.
Questo gruppo di persone, esperte del settore, dovrebbero essere il raccordo tra l'istituzione regione ed il mondo produttivo forestale, per garantire efficacia dei provvedimenti e realizzazione di iniziative coordinate tra i diversi soggetti che operano nel settore.

SOSTEGNO ECONOMICO

9. **Sostegno economico a sportello** per le seguenti attività:
 - a) **Realizzazione di strade forestali minimali** (per esempio di lunghezza inferiore ai 1000 m), di **piazzali** ed **aree di stoccaggio in bosco** (si stima che con una dotazione annua di 2.240.000,00 € per 15 anni si possano coprire le esigenze dell'area montana, ipotizzando una contribuzione media dell'80%).
Questo intervento darebbe anche sollievo alle imprese del settore edile che avrebbero circa 2.800.000,00 € all'anno di lavori. Questi livelli contributivi sono in linea con quelli del PSR in corso di realizzazione.
 - b) **Realizzazione di interventi colturali** nei popolamenti forestali giovani, da cui si può ricavare materiale da triturazione, per pannellifici e centrali a biomassa. (si stima che con una dotazione annua di 600.000,00 € si possano coprire le esigenze dell'area montana, ipotizzando una contribuzione media del 60%).
Questi livelli contributivi sono in linea con quelli del PSR in corso di realizzazione.
 - c) **Sostegno alla meccanizzazione forestale** funzionali allo sviluppo dell'impresa, da dimostrare tramite un piano d'impresa strutturato in modo da definirsi, con parametri standardizzati di controllo delle esigenze aziendali, questo per evitare che anche l'artigiano singolo acquisti, con il sostegno contributivo, numerose macchine che poi restano per gran parte del tempo inutilizzate;
(si stima che con una dotazione annua di 750.000,00 € si possano coprire le esigenze dell'area montana, ipotizzando una contribuzione media del 50%).
 - d) **Sostegno ai cottimi di utilizzazione e alle concessioni alla gestione**, per invogliare i proprietari a utilizzare il proprio bosco.
 - e) **Contributo alle ditte di utilizzazione per il trasporto del legname su strada forestale**, quando questo incide sensibilmente (maggiore del 10%) sul costo totale dell'utilizzazione
 - f) **Contributo alle ditte di utilizzazione per l'impiego delle gru a cavo** nelle utilizzazioni forestali.
Questo favorirebbe l'impiego di queste tecnologie che, se correttamente utilizzate, garantiscono una completa salvaguardia del bosco e del terreno.
10. Garantire **una costanza dei flussi finanziari** per consentire una crescita regolare e continua del settore. I finanziamenti possono sicuramente essere canalizzati soprattutto attraverso il Piano di Sviluppo Rurale, ma lo strumento deve essere congegnato in maniera tale da garantire accesso **costante e veloce** al sostegno

economico. Nei periodi di passaggio tra un programma ed il successivo la Regione dovrebbe anticipare i finanziamenti necessari per dare continuità all'azione di sostegno.

11. Istituzione del **Fondo di Rotazione forestale** per sostenere proprietari forestali, imprese boschive e di prima lavorazione nella realizzazione dei propri investimenti.
12. **Sostegno alle segherie** che intendono rinnovare la propria produzione, o iniziarne una nuova, soprattutto per la segazione di diametri piccoli e medi e per lavorazioni di nicchia.
Attualmente le segherie locali non segano nemmeno la massa di legname che viene tagliata nell'area montana. E' buona cosa potenziare le segherie locali se questo porta a una differenziazione della produzione ed alla conquista di nuove nicchie di mercato.
Riteniamo sia improponibile seguire modelli di sviluppo, quali quelli austriaci, che porterebbero alla morte di tutte le piccole realtà produttive radicate sul territorio, favorendo grandi aziende e grandi investimenti che non sono adeguati alla nostra realtà economica.
Riteniamo inoltre che non si debba cercare di fare concorrenza ai colossi del legno centroeuropei, ma sia più conveniente **sviluppare aziende di piccole o medie dimensioni** la cui arma è la flessibilità, il servizio, la qualità, e che possono più agevolmente sfruttare le nicchie di mercato.

In questi momenti di notevole difficoltà a tutti i livelli, il settore forestale sta garantendo occupazione e lavoro senza risentire, almeno fino ad ora, della crisi che sta investendo l'economia ma anzi, **assorbendo parte degli esuberanti dell'edilizia**. Questo è anche dovuto ad un sistema gestionale dimensionato sulla realtà economica esistente.

Non pensiamo che questo sia il momento giusto per aumentare in maniera repentina e considerevole la massa da tagliare nei nostri boschi, perché sicuramente ciò comporterebbe la rottura di tutti gli equilibri e grosse ripercussioni negative nel tessuto sociale delle aree montane della fascia alta.

Inoltre è prioritariamente necessario verificare **se i proprietari sono d'accordo** di aumentare la ripresa nei loro boschi in carenza di ditte boschive e soprattutto di segherie locali.

Stessa verifica andrà fatta con le segherie, dato che non possiamo dare per scontato che le attuali aziende abbiano intenzione di aumentare il legname lavorato in questo momento di crisi.

Per quanto riguarda le **biomasse di origine forestale** è sicuramente conveniente puntare sugli sfridi delle segherie locali, che garantiscono materiale di qualità (aumentando il legname tondo lavorato in loco aumentano anche gli sfridi).

Per gli scarti di lavorazione in bosco, quali cimiali, ramaglie e materiale minuto, andrebbe valutata con attenzione la situazione, le aree accessibili ai mezzi di trasporto e preparato un piano di intervento di dettaglio, per evitare di sprecare risorse finanziarie per acquistare attrezzature e macchine che si presentano di dubbia efficacia o di complesso utilizzo.

Per concludere riteniamo che un **tavolo di coordinamento permanente** sia attualmente la cosa più opportuna da farsi e con assoluta priorità, per evitare sprechi di risorse e squilibri economici in un tessuto sociale molto delicato come quello della montagna.

Per quanto ci riguarda stiamo facendo il nostro con la creazione di un **consorzio di imprese**, che sarà operativo nelle prossime settimane, per affrontare con maggiore flessibilità le sfide del futuro e dimostrare che le ditte di utilizzazione sono attive e possono diventare il traino dell'intero settore forestale, in accordo e collaborazione con i proprietari di boschi.

Il Presidente
Mirco Cigliani